



Il francobollo e la posta come espressione

Lettere

Dalle Mulready agli Artistamps

La lettera, i francobolli e i timbri, come elementi di comunicazione trasmessi attraverso il sistema postale, sono stati oggetto di espressione artistica sin dall'introduzione delle Mulready nel 1840.

In Inghilterra ci furono artisti che modificarono l'aspetto formale e ufficiale delle buste rendendole oggetti satirici, utopici, alternativi, patriottici o libertari.

Già il 12 maggio 1840 Rowland Hill scriveva sul suo diario "I fear we shall be obliged to substitute some other stamp for that designed by Mulready, wick is abused and ridiculed on all sides". Le buste erano state poste in vendita solo due settimane prima e già fiorivano le prime caricature, alcune divenute famose come quelle degli artisti John Leech, William Spooner o R.W. Hume. Appena nato il Penny Black l'estro di alcuni li spinse a ideare i primi "Cindarellas", francobolli di fantasia disegnati, stampati ed utilizzati attraverso il sistema postale (a volte ritenuti validi o sfuggiti ai controlli), forse non tanto con il fine di frodare la posta per risparmiare qualche centesimo, bensì con l'intento di modificare o creare un oggetto già dotato di forza significativa che implica ragioni sociali, politiche e storiche. In realtà già tutti i primi francobolli emessi esprimevano, per le loro caratteristiche, l'arte del loro tempo.

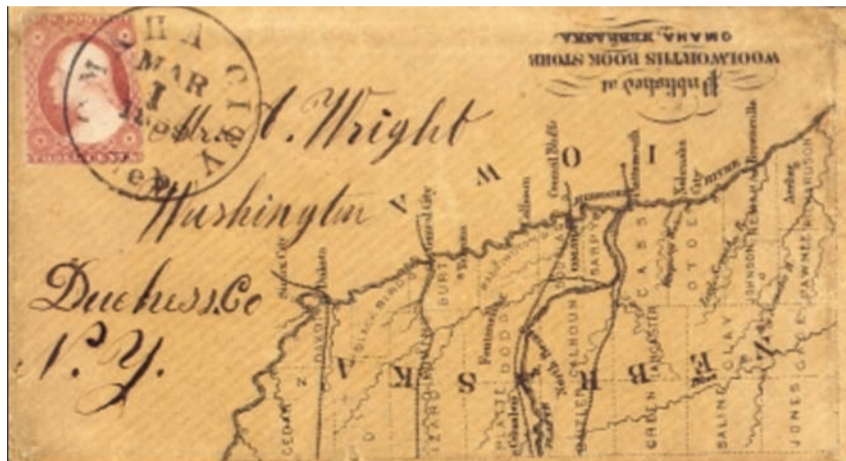
L'approvazione di ogni esemplare avveniva tramite concorsi e autorevoli comitati di esperti giudicavano i lavori e venivano scelti i migliori incisori per rendere "artistica" e innovativa l'emissione, realizzata dalle tipografie che potevano assicurare il quantitativo richiesto con produzioni qualitative all'avanguardia per i tempi.

Sopra: la pomposa iconografia delle Mulready fu presto oggetto di trasformazione ironica da parte di artisti. Questa è opera di R.W. Hume dal tema satirico sulla riduzione della tariffa postale, usata nel maggio 1840.

In alto: Il profilo del Principe Alberto su un francobollo "non emesso".

Pictorial e Printed covers

Tra il 1847 e il 1850 anche negli Stati Uniti sono introdotte innovazioni che rendono le buste uniche e personalizzate. Sull'esempio dell'Inghilterra nascono le "valentine" e già dalla prima emissione, sulla busta a lato del frontespizio, si stampano le immagini dei prodotti che il mittente commercializza: grammofoni, libri o il palazzo della propria sede. Non mancano immagini patriottiche o di propaganda politica e in una nazione in espansione verso l'Ovest le società ferroviarie hanno cura di far stampare la cartina dei Nuovi Territori raggiunti dalla Strada Ferrata, o i pionieri con l'immagine del cercatore d'oro della California.



March 1, 1859, overall map showing early railroads routes into Nebraska

Gli annulli "Fancy"

Inizialmente creati per annullare i francobolli ed impedirne il riutilizzo, dal 1850 negli Stati Uniti compaiono i timbri "fancy": l'uso di timbri geometrici, patriottici, a forma di animali, insetti, fiori e persino teschi e simboli massonici, originò una catena creativa moltiplicata dall'estro e la fantasia dei vari Postmasters. Alcuni Uffici, come Waterbury nel Connecticut, divennero noti per la varietà di tipi utilizzati. Una delle più famose lettere originarie da questo ufficio mostra un timbro a forma di gallina (running chicken - 1869), usato nel periodo del "Tanksgiving Day".



"Running Chicken" fancy cancellation on cover from Waterbury to New Heaven (Ct), postmarked on November 29th 1869. Sold at Christies in 1993 for \$ 255,500.

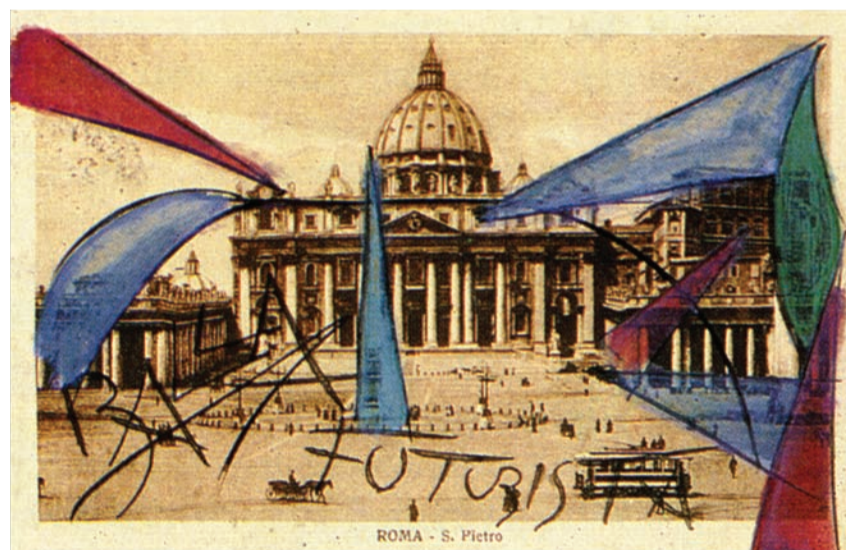
Con l'evoluzione dei servizi postali e la necessità di rendere la busta più "leggibile" agli addetti al trattamento della corrispondenza, che sovente dovevano tassare più volte il plico nel corso dei vari passaggi tra un'amministrazione e un'altra, le immagini stampate sulle buste creavano problemi. I francobolli crescevano di misura, ma dovendo i timbri recare la data completa, si ridusse quindi l'utilizzo di molti tipi di buste illustrate e dei timbri "muti", che sarebbero poi stati usati solo in occasione di guerre e conflitti per ragioni di segretezza. Le immagini personalizzate fecero posto alla semplice indicazione del nome e cognome con l'indirizzo del mittente.



rte

Futurismo e Dadaismo

È solo con l'avvento del nuovo secolo che viene ripreso l'utilizzo artistico non occasionale del mezzo postale con le avanguardie storiche del Futurismo e Dada. Viene creato un vasto campionario di opere concepite espressamente per uso postale da alcuni dei più noti futuristi, che si spingono al sistematico ripensamento della comunicazione epistolare in diverse maniere: dalla cartolina dipinta a mano di Balla, alle lettere, ai fogli stampati da Cangiuolo nel 1915 in cui restano da riempire solo gli spazi previsti di un numero ristretto di parole. Fortunato Depero proseguì con una sterminata produzione di vivaci cartoline "autopubblicitarie", innovative anche nella composizione grafica del retro. Anche gli scambi epistolari interni fra membri del movimento sono ricche di invenzioni e momenti di gioco disseminati tra i saluti, testimoniando come i futuristi abbiano utilizzato coscientemente il dinamico mezzo postale con modalità creative, ben al di là della semplice riproduzione divulgativa e promozionale di quadri, caricature o fototratti in cartolina. In seguito il futurismo, come sperimenta il "libro di latta", produsse persino cartoline metalliche.



Cartolina di Balla a Depero, da Roma a New York, 1929.

Meno numerosi gli esempi di lavori postali lasciati da dadaisti, anche se il movimento eserciterà una influenza rilevante sull'intera storia della mail-art, sia per l'esuberante carica provocatoria, antistituzionale e anti-materialistica, che per la propensione alla creazione di gruppo dimostrata in varie circostanze. Oltre ai vari fotomontaggi formato cartolina di Johannes Baader, Hannah Höch, George Grosz, Kurt Schwitters e altri, merita ricordare l'azione postale di Marcel Duchamp che nel 1916 inviò ai propri vicini di casa una serie di quattro cartoline unite assieme col titolo di "Rendez-vous du dimanche 6 fevrier 1916".



Cartolina-collage da Johannes Baader a Tristan Tzara, Berlino, 1919.



Robert Watts - Stamp Machine N.4 - 1961 - Sohm Archive, Staatsgalerie Stuttgart.



Il Gruppo Fluxus

Se gli scambi postali restano un aspetto marginale nell'attività di futuristi e dadaisti, agli inizi degli anni '60 nasce a New York un gruppo internazionale di "artisti totali" coordinato da George Maciunas che prende il nome di "Fluxus". Il gruppo si caratterizza per la rottura con gli schemi espressivi tradizionali e nel legame con i minimi eventi della vita quotidiana. Il termine "mail art" e "artistamps" è introdotto per la prima volta e gli esponenti di Fluxus producono realistiche pagine di francobolli della Flux Post e partecipano a Flux Post Kits collettivi con timbri, francobolli, cartoline e cassette postali proposti come multipli artistici. Utilizzano i francobolli creati anche nei contatti con i vari artisti sparsi per il mondo, usandoli al posto di quelli ufficiali. Gli autori più attivi in senso postale sono stati Robert Watts, Ken Friedman, Robert Filliou, Ben Vautier e molti altri. Ma il principale originatore o "padre" dell'arte postale nella sua attuale accezione è stato Ray Johnson, considerato un anticipatore di tendenze della Pop Art e del graffitismo. Creatore di una rete di corrispondenze con le sue liste di contatti epistolari, presagì l'importanza di una nuova figura culturale: l'operatore di rete o networker, una sorta di "animatore" che crea contesti per l'espressione collettiva.



Gli sviluppi della Mail Art

Dopo la metà degli anni '70 l'arte postale subisce una graduale trasformazione: da espressione comunicativa coltivata da una più o meno aperta cerchia di artisti si passa ad una pratica allargata che coinvolge migliaia di persone dei più diversi strati sociali, divenendo però un fenomeno marginale che attrae galleristi e critici solo in spazi alternativi alle grandi mostre e Biennali che espongono quadri sempre più grandi e costosissimi. Oggi, con l'evoluzione della tecnologia informatica, ognuno può inventarsi un Paese con il proprio nome, creare un sito internet, ideare e commercializzare i propri francobolli. Solo per citarne uno, ma sono decine, a <www.discworldstamps.co.uk> una coppia di inglesi non solo propone un gran numero di "francobolli", ma anche una serie di accessori come i fogli d'album per collezionarli e una rivista in abbonamento che supporta il sito e tutto il commercio che ne deriva. Forse, in casi come questo, non si può definire arte postale l'ideazione e la commercializzazione di "pezzi di carta colorati" di un paese virtuale, ma non è lontano il giorno in cui potremo produrre i nostri propri francobolli e li potremo usare per spedire la nostra corrispondenza.



Un foglietto di francobolli di George Maciunas

